

Il Mattino 29 Dicembre 2004

Esecuzione nel circolo, ucciso un capoclan

SANT'ANASTASIA. Erano in quattro al tavolo da gioco del circolo di via Mario De Rosa quando i killer hanno fatto irruzione. L'obiettivo era lì davanti a loro. E hanno impiegato un attimo a scaricare le loro pistole addosso a Vincenzo Mauri, 51 anni, pluriregredito. Sulla traiettoria delle pallottole è finito però anche Francesco Rossi, 50 anni, che con la criminalità non ha nulla a che vedere. La sua unica colpa è stata, ieri poco dopo le 18,30, quella di essere compagno di "maniglia" (un vecchio gioco che si fa con le carte napoletane) allo stesso tavolo del boss. Era raro che Mauri venisse qui ma nessuno ha fatto caso più di tanto alla sua presenza, anche perché lo si vedeva spesso in giro per la cittadina vesuviana. Poi l'irruzione.

Rossi, colpito perché seduto proprio accanto all'obiettivo dei killer, è stato trasportato all'ospedale di Pollena Trocchia dove lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico; l'uomo è stato infatti raggiunto a un polmone e le sue condizioni sono gravi.

Appena dopo aver compiuto la loro missione di morte i due assassini si sono dileguati a bordo di una moto. Come sempre accade quando c'è di mezzo la camorra, anche chi era presente ricorda solo vagamente, o non ricorda affatto, di aver visto.

Immediatamente dopo il raid, è scattato l'allarme. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Sant'Anastasia e della compagnia di Castello di Cisterna. La zona è stata transennata per consentire i rilievi e per tenere lontana la folla di curiosi.

Nel locale, in un lago di sangue, il corpo di Vincenzo Mauri. Il boss è stato raggiunto da diversi colpi di pistola - uno anche in pieno viso - ed è morto sul colpo.

Mauri doveva sentirsi al sicuro in quel circolo, come del resto sicuro si sentiva in giro per Sant'Anastasia. Pare, infatti, che non vi fossero guardaspalle con lui. Una ipotesi avvalorata dal fatto che, altrimenti, i killer non avrebbero avuto campo facile. L'esecuzione fa pensare, tuttavia, a una sentenza di morte ordinata o almeno eseguita da qualcuno che poteva essere facilmente riconoscibile: i due sicari avevano infatti il volto coperto.

Pochissime le indicazioni ricevute dagli investigatori durante i primi interrogatori. Di certo si sa che Francesco Rossi si trovava lì per caso. L'uomo, acceso ultras del Sant'Anastasia, era solito trattenersi nel circolo dove spesso si incontrano i sostenitori della squadra locale.

Il ritrovo, fino a qualche tempo fa, era la sede del Sant'Anastasia calcio; poi era diventato un circolo della caccia. Solo quindici giorni fa c'era stato l'ultimo passaggio di gestione con una licenza assegnata dal Comune per un Circolo culturale ricreativo sportivo, un posto insomma dove incontrarsi per quattro chiacchiere tra amici e fare qualche partita di carte. Appena dopo il raid, in tanti si sono recati sul posto per avere notizie di Francesco Rossi che tutti chiamano amichevolmente "fraulella". L'uomo, che non è sposato, è molto conosciuto in città specialmente per la sua passione sportiva e per il suo aspetto fisico: non molto alto ma con tanti chili in più. Da anni lavora in un caseificio della città.

Intanto, le indagini sono orientate nell'ambito di una nuova guerra tra clan vesuviani. Mauri, negli ultimi tempi, non risultava legato ad altre organizzazioni che si contendono la gestione degli affari nella zona. Insomma, teneva il suo gruppo in una posizione di attesa prima di compiere, probabilmente, la scelta di nuove alleanze.

Daniela Spadaio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS